

# Banche & Banchieri

Rivista della Associazione Nazionale  
Banche Private

2/2015

ASSBANK



## **DIRETTORE**

TANCREDI BIANCHI

## **COMITATO SCIENTIFICO**

### **Presidente** *(Editor)*

MARIO COMANA, Università LUISS Guido Carli, Roma

### **Membri del Comitato** *(Associate Editors)*

ADALBERTO ALBERICI, Università degli Studi di Milano

MARINA BROGI, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

LORENZO CAPRIO, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

ALESSANDRO CARRETTA, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

MARIO COMANA, Università LUISS Guido Carli, Roma

DOMENICO CURCIO, Università degli Studi di Napoli Federico II

STEFANO DELL'ATTI, Università degli Studi di Foggia

FABRIZIO DI LAZZARO, Università LUISS Guido Carli, Roma

GIORGIO DI GIORGIO, Università LUISS Guido Carli, Roma

GIORGIO GOBBI, Banca d'Italia

ELISABETTA GUALANDRI, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

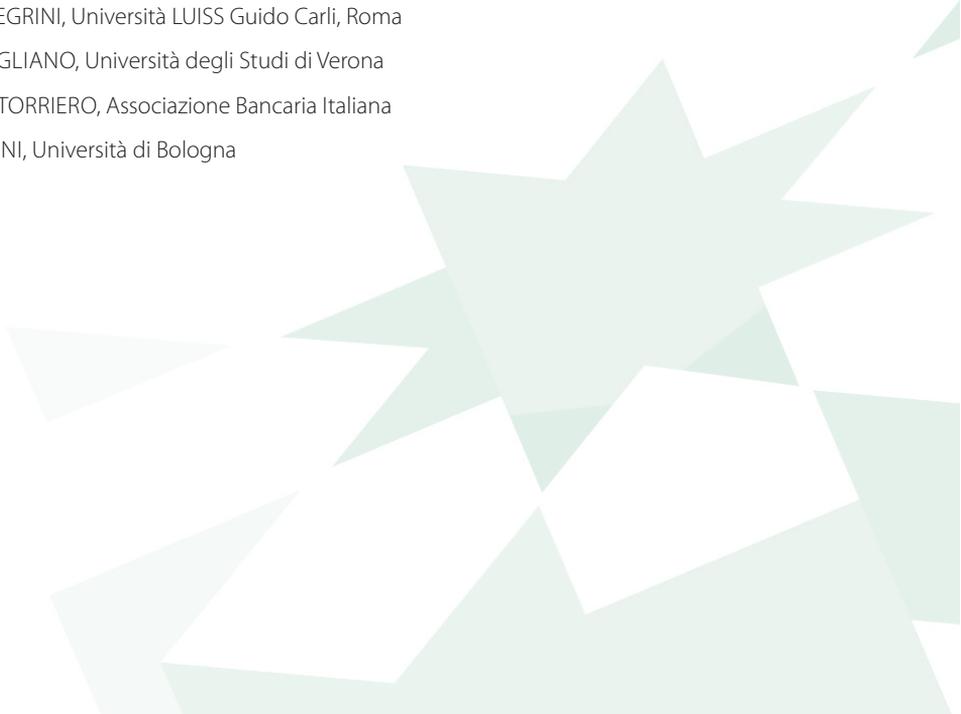
ORNELLA MORO, Università degli Studi di Sassari

MIRELLA PELLEGRINI, Università LUISS Guido Carli, Roma

MICHELE RUTIGLIANO, Università degli Studi di Verona

GIANFRANCO TORRIERO, Associazione Bancaria Italiana

MASSIMO SPISNI, Università di Bologna





L'editoriale di Tancredi Bianchi

## Lezione di greco

*Non desidero ricordare ai miei lettori i tempi del liceo classico. Voglio richiamare l'attenzione su quanto dobbiamo imparare dal "caso Grecia" e sulle conseguenti ripercussioni sulla costruzione – che di fatto sembra sempre più un sogno – dell'unione politica, ossia degli Stati Uniti d'Europa. Tale costruzione è ferma o, nella migliore delle ipotesi, procede con estrema lentezza. È pertanto fragilissima. Lo dimostra la notevole debolezza contrattuale della Commissione di Bruxelles, che, avendo speso un semestre per trattare con il governo greco, ha consentito alla controparte, la cui forza politica stava nel cercare di mantenere populistiche promesse elettorali, di "tirare la corda" fino a spezzarla nel convincimento che l'Unione Europea non poteva consentire l'uscita della Grecia e quindi avrebbe pagato in ogni caso il prezzo necessario. In tal modo, con trattative del tutto inconcludenti, si è indirettamente consentito di aggravare ancor più la situazione ellenica, come provano la fuga di capitali, la decrescita dei depositi bancari, l'aumento del debito statale. Inutile fare previsioni: nel secondo semestre 2015 la situazione si chiarirà.*

*I fatti vissuti nella prima parte dell'anno dimostrano però: la moneta unica, l'incompiuta unione bancaria, la vigilanza della Commissione di Bruxelles sul rispetto dei trattati, e via elencando, non impediscono che uno stato europeo della eurozona giunga a un indebitamento pubblico "insostenibile": aiuti e salvataggi non avviano spesso al risanamento della situazione, se si traducono solo in altri debiti con scadenze non coerenti e se si accetta che siano più volte rinnovati, giacché lo stato sovvenuto non si impegna in concreto in un programma volto ad accettare di fatto regole che sarebbero quelle di un'Europa federata, ossia degli Stati Uniti d'Europa. Non si può pensare però di avere regole di Stati Uniti, lasciando alcuni gradi di sovranità ai singoli stati, condizionati, tanto più quando deboli, da situazioni interne, dal desiderio di popolarità, dalla speranza di potere ottenere aiuti di solidarietà, in virtù del desiderio di altri stati di non rendere ancor più fragile la costruzione europea. A mio parere, su questi presupposti il governo greco ha impostato la trattativa nel 2015, in vista di potere mantenere promesse elettorali con alto grado di populismo. Se il gioco fosse riuscito, o riuscisse nei prossimi mesi, i movimenti nazionalistici potrebbero fare*

*crollare l'Unione Europea. Purtroppo il vecchio continente non ha leader politici con sufficiente carisma per proseguire verso gli Stati Uniti d'Europa.*

*Tutto quanto premesso, ampiamente illustrato dalla pubblicitaria, credo meritino attenzione due punti: l'asserita irrilevanza dell'effetto contagio della crisi greca; la dichiarata e riaffermata stabilità delle banche europee, e in particolare di quelle italiane.*

*Certo la Grecia pesa solo per il 2% del PIL europeo e lo 0,26% del PIL mondiale. Ciò non toglie che il default ellenico si ripercuota come danno patrimoniale, per conseguenti minusvalenze, sia sul Fondo Monetario Internazionale; sia sul Fondo Salva Stati dell'Unione Europea, sia sulla BCE, sia sui conti pubblici di Germania, Italia, Francia e Spagna. E al danno patrimoniale conseguono anche minori future entrate, quanto meno per interessi.*

*Venendo però ai pericoli e ai danni per l'Italia, credo che il default greco sia quanto meno l'occasione, per gli investitori, di riconsiderare la "sostenibilità" del debito italiano nel prossimo futuro. La banca Goldman Sachs stima che la più diretta conseguenza per l'Italia sarebbe un aumento significativo dello spread. Non ostante il quantitative easing della BCE. Certo, è difficile pensare che una conclamata insolvenza ellenica, non si traduca in un aumento, ancorché contenuto, del costo del debito pubblico italiano e in una attenta riconsiderazione, da parte degli investitori, se debiti di fatto garantiti dallo Stato, ma non ricompresi nel calcolo del debito pubblico, non siano invece da tenere sotto osservazione. Tutto dipende dalla ripresa economica italiana, per ora ancora debole.*

*Per le banche italiane, al momento con redditività contenuta, potrebbe ripresentarsi il problema di ridefinire la politica di gestione del proprio portafoglio titoli pubblici di proprietà e di quanto immettere nelle gestioni patrimoniali, direttamente o indirettamente, di tali valori. Ma il problema principale prossimo, credo, sarà collegato con la spinta all'implementazione dell'unione bancaria europea in seguito alla crisi ellenica. Se tale implementazione venisse accelerata, penso che per molte aziende di credito si porrebbero aspetti di revisione dei propri piani operativi, collegati anche con esigenze di nuova patrimonializzazione, e aspetti di revisione della governance. È noto il richiamo sia della BCE sia della Consob a tenere in maggiore considerazione il sistema di governo monistico, soprattutto per le banche quotate.*

*In conclusione, anche la piccola Grecia può concorrere a far fare passi avanti alla costruzione dell'Europa, ovvero a minacciarne la continuità, in ogni caso con nuovi problemi per i sistemi bancari nazionali europei.*

### ABBONAMENTI 2015

Inviare copia del presente modulo via FAX al numero 02-883927.50 o via E-MAIL a [segreteria@assbank.it](mailto:segreteria@assbank.it)

- Desidero ricevere una copia saggio di Banche e Banchieri
- Desidero sottoscrivere un abbonamento a Banche e Banchieri
- Ordinario: € 70                       Estero: € 75
- Sostenitore: € 150                       Arretrati: € 20 (specificare numero e anno)
- .....

#### FORMA DI PAGAMENTO

- Assegno bancario o circolare "non trasferibile" intestato a Editrice Minerva Bancaria Srl, Roma (P. Iva 10158450154)
- Bonifico bancario IBAN – IT 94U 03500 03205 000 0000 36725 intestato a Editrice Minerva Bancaria Srl, Roma (P. Iva 10158450154)

NOTA BENE: L'abbonamento sarà attivato solo al momento del ricevimento dell'intero importo dovuto

### DATI PER SPEDIZIONE RIVISTA

ENTE .....

NOME E COGNOME .....

QUALIFICA .....

INDIRIZZO ..... CAP .....

CITTÀ ..... PROV .....

TEL ..... FAX ..... E-MAIL .....

### DATI PER FATTURAZIONE

ENTE .....

NOME E COGNOME .....

INDIRIZZO ..... CAP .....

CITTÀ ..... PROV .....

PIVA O CODICE FISCALE .....

DATA ..... TIMBRO/FIRMA .....

Ai sensi della legge 675/96 il richiedente è informato che i dati da lui forniti sono oggetto di trattamento da parte di ASSBANK, Piazzale Cadorna, 15, Milano, e di EMB Srl per le finalità e il tempo necessari al soddisfacimento della richiesta formulata.

#### EDITORE

EMB - Editrice Minerva Bancaria Srl  
Largo Luigi Antonelli, 27  
00145 Roma

#### STAMPA

NEW PRINT FARM  
Roma

Registrazione presso il Tribunale di Milano  
n. 424 del 15 novembre 1973  
Spedizione in abbonamento postale  
45% - art. 2, comma 20/b - legge 662/96